



PROVINCIA DI GENOVA
PROVVEDIMENTO DIRIGENZIALE

DIREZIONE AMBIENTE, AMBITI NATURALI E TRASPORTI
SERVIZIO ACQUA E RIFIUTI

Prot. Generale N. 0061054 / 2013

Atto N. 2533

OGGETTO: Modifica dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con P.D. n. 712 del 07.12.2011 per l'esercizio della discarica sita nel comune di Genova località Monte Scarpino

In data 06/06/2013 il/la sottoscritto/a **FONTANELLA PAOLA** ha adottato il provvedimento Dirigenziale di seguito riportato.

Visti l'Art. 107, commi 1, 2 e 3 del T.U. "Leggi sull'ordinamento degli Enti Locali", approvato con D.Lgs. n. 267 del 18-08-2000 e l'Art. 33 dello Statuto della Provincia di Genova;

Visto altresì l'Art. 4, comma 2 del D.Lgs 165/01;

Richiamato il vigente Regolamento sull'ordinamento degli Uffici e dei Servizi;

Vista la Deliberazione del Commissario Straordinario n. 2 del 18/1/2013 avente ad oggetto: "Esercizio provvisorio 2013 (art. 163 D.Lgs. 267/2000). Approvazione PEG quale assegnazione temporanea delle risorse finanziarie ai Responsabili dei Centri di responsabilità";

Visto il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante "Norme in materia ambientale";

Visto il Decreto Legislativo 18 gennaio 2008, n. 4 recante "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante norme in materia ambientale";

Vista la Legge Regionale 21 giugno 1999, n. 18, con la quale, fra l'altro, è previsto che le Province approvino i progetti e rilascino le autorizzazioni relative alla realizzazione e all'esercizio degli impianti di smaltimento e di recupero;

Vista la Legge Regionale 31 ottobre 2006 n. 30, recante "Disposizioni urgenti in materia ambientale";

Visto il P.D. n. 6636 del 23.12.2005 e s.m.i. con il quale è stata rilasciata l'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) per la realizzazione dell'ampliamento (secondo lotto funzionale) e l'esercizio della discarica sita in Genova località Monte Scarpino;

Visto il P.D. n. 712 del 07.12.2011 con il quale è stata approvata la modifica sostanziale dell'A.I.A. consistente nell'ampliamento pari a 463.000 m³ della discarica (secondo lotto, seconda fase, primo stralcio);

Visto il P.D. n. 4723 del 05.08.2011 con il quale è stata approvata la modifica sostanziale dell'A.I.A. consistente nell'ampliamento pari a 1.363.000 m³ della discarica (secondo lotto, seconda fase, secondo stralcio);

Vista la nota con la quale in data 09.05.2012 la società A.M.I.U. S.p.A. ha inoltrato a questo ufficio una domanda di autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs 152/2006 per l'installazione di un impianto di compostaggio all'interno dell'area della discarica di Scarpino;

Vista la nota prot. n. 11712 del 14.08.2012 con la quale la Provincia di Genova ha comunicato ad AMIU che la installazione dell'impianto di compostaggio era da ritenersi modifica dell'A.I.A. e non modifica da autorizzarsi ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e con la quale contestualmente sono state richieste integrazioni alla documentazione tecnica allegata alla domanda;

Vista la nota di AMIU prot. n. 780 del 16.01.2013 con la quale sono state trasmesse le integrazioni

richieste;

Vista la nota datata 15.03.2013 con la quale l'ARPAL ha trasmesso il proprio parere relativamente alla documentazione integrativa trasmessa da AMIU;

Vista la relazione istruttoria redatta al riguardo da personale tecnico dell'Ufficio Suolo della Provincia di Genova che costituisce presupposto al presente atto;

Atteso che dalla documentazione esaminata risulta quanto segue.

L'impianto sarà installato all'interno della discarica nella parte sommitale di Scarpino 1.

L'impianto, a partire da rifiuti organici e ligneo-cellulosici, produrrà un materiale stabilizzato (compost fuori specifica classificato con codice CER 19 05 03) che sarà utilizzato nell'ambito della coltivazione della discarica come previsto dall'Autorizzazione Integrata Ambientale (punto 18 del Quadro delle prescrizioni del P.D. n. 712/2011 come modificato dal P.D. n. 4723/2011) e in linea con gli utilizzi ammessi dalla DGR n. 1361/2007, recante linee guida per le attività di trattamento dei rifiuti preliminari al conferimento in discarica.

Sullo stabilizzato in uscita, in accordo a quanto stabilito dalla DGR n. 1361/2007, saranno determinati con periodicità annuale I.R.D., granulometria e umidità e sarà verificata la rispondenza ai limiti per l'utilizzo in discarica come materiale per riprofilature e copertura giornaliera.

I rifiuti in ingresso all'impianto saranno delle seguenti tipologie:

a. non soggetti a caratterizzazione analitica:

- ~ 02 01 03 scarti di tessuti vegetali
- ~ 02 03 04 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
- ~ 02 05 01 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
- ~ 02 07 04 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
- ~ 03 01 01 scarti di corteccia e sughero
- ~ 03 03 01 scarti di corteccia e legno
- ~ 15 01 03 imballaggi in legno
- ~ 20 01 08 rifiuti biodegradabili di cucine e mense
- ~ 20 02 01 rifiuti biodegradabili
- ~ 20 03 02 rifiuti dei mercati

b. soggetti a caratterizzazione analitica:

- ~ 02 07 01 rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima
- ~ 02 07 02 rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche

e avranno la seguente origine:

- ~ frazione umida separata al momento della raccolta dedicata presso i mercati e attività di ristorazione, raccolta differenziata domestica;
- ~ da attività di manutenzione del verde forestale effettuata sia da Enti pubblici che privati (esclusi i rifiuti da spezzamento manuale o meccanico)

Nella fase iniziale saranno utilizzati i rifiuti CER 20 01 08 e CER 20 02 01, provenienti da sfalci e potature già triturate e CER 20 03 02 costituiti dagli scarti vegetali del mercato ortofrutticolo di Bolzaneto. Gli altri rifiuti saranno utilizzati successivamente alla messa a regime dell'impianto.

Non è previsto uno stoccaggio preliminare per la frazione umida (CER 20 03 02) mentre è previsto lo stazionamento in cassoni scarrabili (al massimo tre) per la frazione ligneo cellulosa (CER 20 01 08 e CER 20 02 01).

Pertanto, in caso di guasti all'impianto, sarà interrotto l'afflusso di rifiuti dal territorio.

L'impianto, che sarà sistemato su una platea in calcestruzzo, sarà così articolato:

- ~ sezione di bioossidazione accelerata modulare costituita da n. 2 celle (in container)
- ~ elettroventilatori (uno per ciascuna cella) da 450 m³/h in mandata alle celle
- ~ rete di tubazioni insufflaggio aria
- ~ rete di scarico del percolato con pozzetti di ispezione
- ~ n. 1 biofiltro (in container)
- ~ sistemi di umidificazione mediante ugelli nebulizzatori sia delle celle che del biofiltro
- ~ sistema di monitoraggio e controllo computerizzato

I rifiuti, prima di essere collocati nelle celle di compostaggio, saranno sottoposti a triturazione mediante trituratore mobile DW 3080 K autorizzato dalla Provincia di Genova con P.D. n. 3363/2010.

L'impianto sarà collocato sulla parte sommitale del corpo di discarica all'interno di una piazzuola appositamente realizzata a circa 500 m di distanza dall'area attualmente dedicata al conferimento dei rifiuti.

Prima del caricamento nel trituratore, i rifiuti saranno sottoposti ad un controllo visivo da parte dell'operatore che provvederà all'allontanamento di eventuali materiali estranei che saranno stoccati in appositi cassoni scarrabili per essere conferiti a discarica.

Dal momento che la carica del trituratore sarà costituita da una miscela di frazione umida e verde, la società ritiene che l'umidità del materiale sarà garanzia di emissioni di polveri poco significative.

A regime la potenzialità di trattamento dell'impianto sarà di 400 t/a pari a circa 1,5 t/g.

Il ciclo di maturazione del rifiuto contenuto in ciascun cassone (10 m³ ca.) sarà di circa 10/18 giorni.

Il percolato prodotto sarà convogliato nelle vasche di raccolta asservite alla discarica.

Il processo di maturazione del compost si articola solitamente in due fasi:

- ~ bioossidazione accelerata
- ~ maturazione

Durante la fase di bioossidazione accelerata i composti carboniosi semplici (zuccheri, acidi organici, etc.) sono metabolizzati da microrganismi aerobi mesofili.

Tale reazione provoca un elevato consumo di ossigeno e un innalzamento della temperatura, fino a 60-70°, valori ai quali si ha l'eliminazione di eventuali agenti patogeni.

Segue la fase di maturazione nel corso della quale, a temperature inferiori (45°C ca), si ha lo sviluppo di funghi e attinomiceti responsabili della degradazione della lignina e della cellulosa.

Nel caso dell'impianto in oggetto sarà effettuata solo la prima fase di bioossidazione.

Il sistema di controllo dell'impianto, sulla base della temperatura e dell'umidità misurate all'interno della cella, regolerà la portata di aria all'interno della cella stessa in modo da mantenere un ambiente aerobio ed evitare così l'innescare di processi anaerobici con conseguente formazioni di cattivi odori.

La temperatura all'interno della cella, che non dovrà essere inferiore a 25°C e superiore a 70°C, sarà misurata in continuo e mantenuta sotto controllo dal sistema mediante la variazione della portata dell'aria all'interno della cella stessa.

Per la misura dell'umidità, che dovrà essere mantenuta intorno al 40-50%, non sarà installato un sistema automatizzato ma dovrà essere misurata manualmente.

Sulla base delle misure sarà regolata la frequenza e la durata dell'umidificazione.

Una volta terminato il processo di biossidazione, la cella sarà portata sul luogo destinato allo svuotamento e svuotata per ribaltamento.

Sistema di abbattimento

All'impianto sarà asservito un biofiltro, contenuto in un apposito container, costituito da un letto di materiale organico costituito da materia secca e ammendante compostato verde (sovvali) proveniente da vagliatura meccanica di materiale vegetale (cortecce, erba, legno, etc.), con pezzatura 50-200 mm, che funge da supporto per la flora microbica che svolge il compito di degradare le sostanze volatili e quindi anche quelle odorogene (ammine, ammoniaca, composti organici e inorganici solforati, acidi grassi, etc).

In condizioni ottimali si raggiungono efficienze di abbattimento delle sostanze odorogene superiori al 90%.

Lo spessore medio del materiale filtrante sarà pari a 170 – 200 cm.

L'efficienza di abbattimento del biofiltro è legata al mantenimento al suo interno di condizioni ottimali di:

- ~ temperatura, che deve essere compresa tra 25°C e 40°C
- ~ umidità, che deve essere compresa tra il 40 e il 50%
- ~ granulometria del substrato, pari a ca. 50 mm Ø
- ~ densità del substrato, pari a ca. 1 t/m³
- ~ tempo di contatto, che deve essere di almeno 30 secondi.

Il sistema di umidificazione è costituito da due dispositivi, uno esterno, costituito da un umidificatore, e uno interno al container del biofiltro, costituito da una linea di irrorazione dall'alto, entrambi gestiti tramite PLC.

Il PLC provvede inoltre alla registrazione della temperatura del riempimento del biofiltro.

Per quel che riguarda le emissioni originate dal biofiltro, l'azienda intende:

- ~ posizionare prese per il monitoraggio manuale dell'aria in ingresso al biofiltro per la determinazione dei parametri H₂S e NH₃;
- ~ effettuare una campagna di collaudo delle emissioni del biofiltro nelle condizioni più gravose di esercizio per la determinazione di C.O.V., NH₃ e H₂S;
- ~ effettuare un controllo annuale dell'emissione del biofiltro.

Le modalità del collaudo prevedono l'utilizzo di una cappa a base quadrata con superficie di

captazione pari a 1 m² e camino con sezione di uscita compreso tra 150 e 300 mm.

Saranno effettuati tre campionamenti su tre differenti aree del biofiltro di durata sufficiente a raccogliere un campione analiticamente significativo.

Per quel che riguarda le operazioni di triturazione, l'azienda non ritiene significative le eventuali emissioni di polveri in quanto la miscela che alimenterà il tritratore sarà costituita da frazione verde già triturrata che fungerà da addensante per la frazione umida, che a sua volta fungerà da abbattitore delle polveri.

Ritenuto che l'installazione dell'impianto di compostaggio costituisca modifica non sostanziale dell'AIA;

Ritenuto peraltro necessario procedere all'integrazione dell'A.I.A. con la descrizione e le prescrizioni relative all'impianto di compostaggio;

Tutto quanto ciò premesso,

DISPONE

1) di modificare e aggiornare il P.D. n. 712 del 07.02.2011 come di seguito riportato:

1. La "Sezione I - Descrizione del progetto" deve essere aggiornata con l'aggiunta della descrizione dell'impianto di compostaggio così come riportata nelle premesse.
2. La "Sezione II - Limiti e prescrizioni autorizzative" deve essere integrata con le seguenti prescrizioni:

I - bis) Realizzazione e gestione dell'impianto di compostaggio

1. La società, almeno 15 giorni prima della messa in esercizio dell'impianto, dovrà darne preventiva comunicazione alla Provincia di Genova, all'ARPAL - Dipartimento Provinciale di Genova e al Comune di Genova. Contestualmente dovrà essere comunicato il periodo di tempo stimato per la messa a regime.
2. La società dovrà comunicare a Provincia di Genova e ARPAL - Dipartimento Provinciale di Genova e al Comune di Genova eventuali spostamenti dell'impianto di compostaggio dalla attuale posizione prevista.
3. Nell'impianto di compostaggio potranno essere conferite le seguenti tipologie di rifiuti:
 - non soggetti a caratterizzazione analitica:
 - ~ 02 01 03scarti di tessuti vegetali
 - ~ 02 03 04scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
 - ~ 02 05 01scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
 - ~ 02 07 04scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
 - ~ 03 01 01scarti di corteccia e sughero
 - ~ 03 03 01scarti di corteccia e legno
 - ~ 15 01 03imballaggi in legno
 - ~ 20 01 08rifiuti biodegradabili di cucine e mense
 - ~ 20 02 01rifiuti biodegradabili
 - ~ 20 03 02rifiuti dei mercati
 - soggetti a caratterizzazione analitica:
 - ~ 02 07 01rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima
 - ~ 02 07 02rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche
4. Successivamente alla fase iniziale di messa a regime dell'impianto nel corso della quale saranno trattati i rifiuti classificati con CER CER 20 01 08, CER 20 02 01 e CER 20 03 02, la società dovrà comunicare preventivamente il trattamento delle altre tipologie di rifiuti di cui al punto 2.
5. Non è consentito lo stoccaggio preliminare dei rifiuti costituiti da frazioni umide e fermentescibili che dovranno quindi essere alimentate direttamente nell'impianto di compostaggio.
6. Sullo stabilizzato in uscita dall'impianto di compostaggio dovranno essere determinati con periodicità annuale I.R.D., granulometria e umidità in accordo a quanto stabilito dalla D.G.R. n. 1361 del

16.11.2007, recante linee guida per le attività di trattamento dei rifiuti preliminari al conferimento in discarica.

7. Lo stabilizzato in uscita dall'impianto di compostaggio dovrà rispettare i limiti quantitativi per l'utilizzo in discarica come materiale per riprofilature e copertura giornaliera previsti dalla D.G.R. n. 1361 del 16.11.2007 (10% o 20% in peso rispetto ai rifiuti conferiti mensilmente a seconda delle caratteristiche granulometriche).
8. Prima dell'alimentazione nel trituratore, i rifiuti dovranno essere sottoposti ad un controllo visivo da parte dell'operatore che provvederà all'allontanamento di eventuali materiali estranei che saranno stoccati in appositi cassoni scarrabili per essere conferiti a discarica.
9. In caso di triturazione di rifiuti costituiti da sfalci e legno, questi dovranno essere alimentati nel trituratore in miscela con rifiuto biodegradabile umido in modo da minimizzare eventuali emissioni diffuse di polveri.
10. Il percolato prodotto dall'impianto dovrà essere convogliato nelle vasche di raccolta asservite alla discarica.
11. Il processo di maturazione del compost dovrà essere tenuto sotto controllo monitorando in particolare i valori di temperatura e umidità all'interno dell'impianto.
12. Il biofiltro dovrà essere sottoposto a verifiche e manutenzioni periodiche al fine di mantenere la densità e la granulometria del substrato entro i range in grado di garantire ottimali livelli di efficienza di abbattimento, secondo quanto previsto dal "Manuale d'uso e Manutenzione" fornito dal produttore.
13. Dovrà essere garantita l'efficienza di abbattimento del biofiltro asservito all'impianto mediante il controllo dei parametri temperatura e umidità della massa filtrante.
14. Al termine del primo anno di utilizzo dell'impianto AMIU dovrà comunicare alla Provincia di Genova e all'ARPAL – Dipartimento Provinciale di Genova, la frequenza di reintegro e di sostituzione fissate per il materiale filtrante del biofiltro, fornendo le valutazioni alla base delle scelte effettuate.
15. La società dovrà comunicare alla Provincia di Genova, all'ARPAL – Dipartimento Provinciale di Genova e al Comune di Genova la data di messa a regime dell'impianto.
16. Entro 15 gg dalla data di messa a regime dovrà essere effettuato il collaudo analitico dell'efficienza di abbattimento del biofiltro mediante campionamenti a monte e a valle dello stesso, per la determinazione dei parametri C.O.V. (espressi come sommatoria), NH₃, H₂S. Per quel che riguarda i C.O.V. presenti nell'emissione in uscita dal biofiltro, si dovrà procedere anche all'identificazione e alla quantificazione dei singoli composti (solforati e non).
17. Per il campionamento a valle del biofiltro dovranno essere utilizzate le seguenti modalità:
 utilizzo di cappa a base quadrata (superficie di captazione non inferiore a 1 m²) dotata di camino di uscita (diametro di 150 mm)
 esecuzione di tre campionamenti su tre differenti aree del biofiltro di durata sufficiente a raccogliere un campione analiticamente significativo
17. L'accertamento delle caratteristiche dell'emissione dovrà avvenire mediante rilevamento analitico sperimentale da effettuarsi adottando le seguenti metodologie:

Manuale U.N. I.CHIM. n. 158/1988	Misure alle emissioni. Strategie di campionamento e criteri di valutazione.
Norma UNI EN 10169:2001	Misure alle emissioni. Determinazione della velocità e della portata di flussi gassosi convogliati per mezzo del tubo di Pitot.
Norma UNI 15259 :2008	Misure alle emissioni. Emissione da sorgente fissa. Requisiti delle sezioni e dei siti di misurazione e dell'obiettivo, del piano e del rapporto di misurazione
Norma UNI EN 13649	Determinazione della concentrazione in massa di singoli composti organici in forma gassosa – metodo mediante carboni attivi e desorbimento con solvente
metodo UNICHIM 632:1984	Misure alle emissioni – Flussi gassosi convogliati - Determinazione dell'ammoniaca - Metodo colorimetrico con reattivo di Nessler (EM/21)
metodo UNICHIM 634:1984	Misure alle emissioni – Flussi gassosi convogliati - Determinazione del solfuro di idrogeno - Metodo volumetrico (EM/18)

18. Il controllo dell'efficienza del biofiltro dovrà essere effettuata con frequenza annuale. I risultati del controllo dovranno essere riportati nella Relazione Annuale conformemente a quanto prescritto al paragrafo IV) del P.D. n. 712/2011 "Comunicazione dei dati del monitoraggio".
19. I referti analitici del collaudo dovranno essere trasmessi a Provincia di Genova e ARPAL entro i 30 giorni successivi all'effettuazione del collaudo stesso.
20. La Provincia di Genova si riserva, a seguito dell'esame degli esiti del collaudo dell'emissione originata dal biofiltro, di fissare controlli analitici periodici e/o ulteriori prescrizioni gestionali.

21. I quantitativi di compost fuori specifica (CER 19 05 03) prodotti dall'impianto dovranno essere riportati nella Relazione Annuale conformemente a quanto prescritto al paragrafo IV) del P.D. n. 712/2011 "Comunicazione dei dati del monitoraggio".

- 2) di trasmettere il presente provvedimento alla AMIU Genova S.p.A.;
- 3) di trasmettere il presente provvedimento all'ASL 3 Genovese e all'ARPAL per i controlli di rispettiva competenza;
- 4) di trasmettere il presente provvedimento alla Regione Liguria e al Comune di Genova.

È fatto salvo quant'altro contenuto nei P.D. n. 6636 del 23.12.2005 e s.m.i, P.D. n. 712 del 07.12.2011, P.D. n. 4723 del 05.08.2011 nonché tutti gli obblighi comunque disposti per legge e applicabili al caso.

Si informa che contro il presente provvedimento può essere proposto ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale entro i termini indicati nel D.Lgs. 104/2010, oppure ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla notificazione o piena conoscenza del provvedimento.

IL DIRIGENTE


IN PUBBLICAZIONE ALL'ALBO PRETORIO ON LINE

DELLA PROVINCIA DI GENOVA PER 15 GIORNI

DAL ~~8102 7110 4~~ - 7 GIU. 2013



Il Responsabile della Pubblicazione

